



QUADERNO PER LA SARDEGNA 2050

documento di consultazione

Appunti per una stagione di dialogo, confronto e sintesi politica e progettuale per la Sardegna

Ha collaborato alla stesura del Quaderno per la Sardegna 2050 l'Associazione



aprile 2023

INDICE:

PRESENTAZIONE	pag. 1
LA NOSTRA PROPOSTA: IL QUADERNO PER LA SARDEGNA DEL FUTURO E DI OGGI	pag. 2
TRAGUARDO 1: SARDEGNA SOLIDALE E ACCOGLIENTE	pag. 3
TRAGUARDO 2: SARDEGNA VIVIBILE E SOSTENIBILE	pag. 4
TRAGUARDO 3: SARDEGNA COLTA E CONSAPEVOLE	pag. 5
TRAGUARDO 4: SARDEGNA SANA E LONGEVA	pag. 6
TRAGUARDO 5: SARDEGNA PROSPERA E MODERNA	pag. 7
TRAGUARDO 6: SARDEGNA DEMOCRATICA, PARTECIPATA E AUTONOMISTA	pag. 8

PRESENTAZIONE

La situazione sociale e economica, i tanti problemi irrisolti e la diffusa disaffezione dalla politica, in particolare da parte dei più deboli e vulnerabili, impone ai partiti della Sardegna uno sforzo straordinario per elaborare un programma di governo concreto, vicino ai bisogni e partecipato: un programma intorno al quale aggregare una ampia alleanza delle forze democratiche, solidali, progressiste e autonomiste.

Alle elettrici ed elettori sardi deve essere sottoposta una proposta ispirata da una visione del futuro della Sardegna dove nessuno – persone o territori – si sente indietro, l'ambiente è tutelato e le grandi transizioni verso la modernità energetica, digitale e sociale sono state governate con successo e dove l'economia è solida e la società è inclusiva e multiculturale.

Per essere vinte, le sfide epocali che la Sardegna dovrà affrontare (come tutto il resto del mondo), presuppongono la fiducia delle persone in una politica autorevole. Fiducia ed autorevolezza che i partiti possono riconquistare riconoscendo gli errori del passato e ritornando alla fatica quotidiana dello studio dei problemi e del costante confronto con la società.

Animati da queste convinzioni noi di Democrazia Solidale Sardegna, dopo un lungo e sistematico lavoro di studio ed elaborazione che ha coinvolto "mondi" vicini, abbiamo predisposto un proposta politica che, con umiltà e grande disponibilità alla discussione ed alla mediazione, vogliamo sottoporre a tutti i partiti e movimenti democratici, progressisti, solidali e autonomisti, al vasto e ricco mondo associativo, agli amministratori locali e a tutti coloro che, anche individualmente, vogliono dare il loro contributo, sperando che questo invito al dialogo ed all'elaborazione comune sia accolto.

LA NOSTRA PROPOSTA: IL QUADERNO PER LA SARDEGNA DEL FUTURO E DI OGGI

Abbiamo chiamato questo documento con un nome semplice: il **QUADERNO**, cioè un supporto fisico dove le idee, le riflessioni, i dati e le conoscenze prendono vita grazie a parole chiare e comprensibili, dotate di senso.

Per scriverlo ci siamo ancorati a solide basi ideali e programmatiche quali l'**Agenda per il 2030**, il **Pilastro Sociale dei Diritti europeo** e il **Green Deal EU** e ad altrettanto solide basi valoriali quali le encicliche papali **Laudato Sì** e **Fratelli tutti**. Riguardo alla realtà, tutte le nostre proposte e riflessioni partono da dati e analisi certificate di fonte ISTAT, Eurostat, Crenos. In particolare, per fotografare la realtà attuale, sono stati utilizzati dati rilevati dall'ISTAT per tutti i target Agenda 2030 riferiti alla Sardegna e confrontati con quelli italiani. Una fotografia che ci dice, in modo spietato, quanto la Sardegna è in ritardo su quasi tutti gli obiettivi rispetto alla media italiana ed ancor più a quella europea.

Prendendo quindi a riferimento la classificazione dell'Agenda 2030 (i 17 obiettivi e i relativi 169 target), i temi e problemi della Sardegna e dei sardi sono stati riaggregati entro 6 grandi piste di lavoro che abbiamo voluto chiamare **TRAGUARDI**: di seguito elencati:

- 1) Sardegna Solidale e Accogliente
- 2) Sardegna Vivibile e Sostenibile
- 3) Sardegna Colta e Consapevole
- 4) Sardegna Sana e Longeva
- 5) Sardegna Prospera e Moderna
- 6) Sardegna Democratica, Partecipata e Autonomista

Ogni Traguardo è stato sviluppato partendo dal capitolo "**stato dell'arte**", desunto dalle fonti certificate, cui segue il capitolo "**visione futura**" per descrivere come, per Demos, la Sardegna dovrebbe essere nel 2050, concludendo col capitolo sulle "**proposte di massima**", finalizzate al governo dell'isola dal 2024 al 2029, compatibilmente con le risorse disponibili e "**sub iudice**" alla loro concreta realizzabilità. Volutamente, per necessaria sintesi, ma anche per favorire il confronto e il dialogo nel rispetto degli Interlocutori, non sono state inserite le proposte di dettaglio emerse nella prima stesura e dal confronto con Associazioni ed esperti a noi vicini. Proposte (circa 200) riassunte in un "addendum" al Quaderno per uso interno e che, in tempi successivi, saranno ulteriormente razionalizzate e sviluppate con l'ausilio di esperti, per essere di riferimento nell'azione del Partito e dei suoi rappresentanti nelle istanze elettive a tutti i livelli.

Volutamente non è stato citato il PNRR, sia perché oggetto di una proposta organica già avanzata da Demos Sardegna nel maggio 2021: "**Proposta Per lo Sviluppo Sostenibile e l'Ecologia Integrale della Sardegna**", sia perché il PNRR è in già fase di realizzazione e, nonostante i forti ritardi e le inadeguatezze progettuali della Giunta regionale sarda, andrà a terminare nel 2026, dopo soli due anni dopo le elezioni regionali della Sardegna.

Sul piano della realizzabilità, sia della visione futura che delle proposte per il breve-medio periodo, il documento tiene conto di tutti i vincoli (di legge, di bilancio, di contesto) ma, al contempo, si sforza di individuare la strada per il loro superamento. Strada che, in fondo, è la **Politica**: l'arte e la volontà necessarie per cambiare la realtà. Il nostro non è quindi l'elenco dei desideri che non tiene conto dei "conti", ma l'elenco ragionato delle risposte ai bisogni della società sarda e della nostra terra: **Partecipazione** strutturata in tutte le sue forme; **Decentramento**; una nuova concezione di **Autonomia** Speciale moderna ed europeista; **Apertura** al mondo; **Economia** circolare e civile; **Finanza** Etica, **Partenariato** pubblico/privato/associazionismo/forze sociali; **Solidarietà**, nella società, tra le persone, tra Istituzioni, tra centro e periferia.

TRAGUARDO 1: SARDEGNA SOLIDALE E ACCOGLIENTE

LO STATO DELL'ARTE

La povertà, sulla spinta della pandemia e delle crisi economiche ed energetiche, è tornata a crescere: troppi sardi vivono in una condizione di deprivazione, abitano in case fatiscenti, non hanno un lavoro dignitoso e sono sotto retribuiti o non lavorano, e guardano senza speranza al futuro. La povertà, in Sardegna è nuovamente tramandata da genitori a figli.

Crescono gli indicatori del disagio sociale: donne disoccupate ed emarginate, impossibilitate ad affrancarsi dalla sudditanza dall'uomo e, spesso, anche dalla violenza; anziani soli e/o sradicati dalla loro casa; disabili in carenza di assistenza e sempre meno coinvolti nella società; giovani che non studiano, non lavorano, privi della possibilità di realizzare un progetto di vita; pochi migranti regolarizzati o integrati, troppi quelli privi anche dell'identità. Tutti vittime della sub cultura dello scarto.

Con uno "Stato sociale" sempre più debole e in difficoltà, il mondo associativo, dell'impegno sociale e del volontariato, è diventato un pilastro sociale, supplente delle Istituzioni nella "cura" dei più fragili e vulnerabili.

Nella fascia "debole" rischia di entrare anche la "classe media", per la parte costituita da quei lavoratori dipendenti, pensionati e piccoli imprenditori/artigiani, che da anni vedono inesorabilmente erodersi reddito e accesso ai servizi, allargando così la platea dei soggetti a rischio di povertà.

La Sardegna vede ridotta la popolazione del 5,7% sul 2016, spicca per bassa natalità in Italia italiana, saldi negativi nascite/decessi e di immigrati in arrivo/nuovi emigrati in partenza (penultima regione in Italia nell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo e con il più basso tasso di immigrati regolari). Una terra nel pieno dell'*inverno demografico*.

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

La lotta alla povertà, in tutte le sue forme, deve essere il primo impegno della politica. Crediamo in una società sarda aperta, inclusiva e multiculturale che realizza in modo moderno la sua sardità, intesa non come senso di appartenenza al recinto storico-culturale, ma come appartenenza ad una comunità di donne e uomini che condividono lo stesso destino e gli stessi doveri di cura dell'ambiente e delle persone a prescindere dalle origini culturali, religione, opinioni e provenienza geografica. Nella società sarda del domani si afferma la **SOLIDARIETÀ**, intesa come sforzo collettivo ed istituzionale nel sostenere chi è più svantaggiato e fragile, nell'ottica del superamento progressivo di ogni barriera culturale, economica e fisica.

La società sarda deve essere definitivamente libera da barriere di genere e dove le opportunità sono offerte a tutte le persone a prescindere da sesso e sessualità vissuta, cultura, religione, provenienza e disabilità e dove, progressivamente, la povertà ed esclusione sociale vengono sconfitte.

La società sarda merita di essere, rispetto ad oggi, più multietnica, multiculturale e multireligiosa anche perché unica possibilità per evitare l'estinzione.

LE NOSTRE PROPOSTE PER UNA CONSILIATURA CHE LAVORA PER OGGI E COSTRUISCE IL DOMANI

La lotta a povertà, discriminazione e svantaggio sociale deve essere portata avanti con tutti i mezzi e risorse regionali disponibili, utilizzati secondo rigorose linee guida che impediscano sprechi, dispersione e clientelismo.

Con l'obiettivo di una riforma Statutaria che renda la Sardegna oltre che Autonoma, Partecipata, il Terzo Settore e, in genere, la "società organizzata" vanno maggiormente coinvolti nei processi decisionali, nella programmazione e nella progettazione, a tutti i livelli, in una logica di maggiore decentramento Regione - Comuni. A tal fine andranno realizzate nuove forme di partecipazione strutturata sia a livello regionale che periferico, e predisposti specifici percorsi formativi finalizzati a rendere più efficiente e competente il mondo associativo. Andrà inoltre definitivamente superato il metodo della discrezionalità nell'erogazione dei contributi/finanziamenti con stringenti norme per la valorizzazione di merito esperienza ed efficienza del assegnatario.

Del pari vanno rinforzati gli organici dedicati alle politiche sociali, sulla base di una ricognizione quantitativa e dei bisogni professionali (assistenti sociali, psicologi, etc.) anche di nuova generazione e sviluppate le necessarie sinergie con le strutture sanitarie, le scuole e le università.

La rivalizzazione e il ripopolamento della Sardegna, a partire dalle zone interne, deve essere una priorità assoluta e da affrontare sul piano prospettico con misure strutturali tese a invertire il rapporto nascite/decessi e con percorsi di accoglienza e integrazione di immigrati extraeuropei.

Il Censimento regionale delle fragilità, del rischio sociale, unitamente ad una rete informativa/dati accessibile a soggetti del terzo Settore autorizzati in quanto operatori del sociale riconosciuti, potrà consentire l'erogazione delle misure di sostegno e assistenza in modo più mirato, con sprechi limitati ed impermeabile a forme di "parassitismo".

Nessuno indietro, un tetto per tutti e ostacoli per nessuno dovranno essere gli imperativi di indirizzo delle politiche regionali

TRAGUARDO 2 SARDEGNA VIVIBILE E SOSTENIBILE

LO STATO DELL'ARTE

L'ambientale sardo è a rischio per i cambiamenti climatici e l'azione umana: erosione costiera, riscaldamento del mare, meteorologia estrema, incendi, impatto turistico, in pochi anni distruggeranno la più grande ricchezza della Sardegna.

La Sardegna è tra le prime regioni in Italia per consumo di suolo e abusivismo edilizio, effetto di politiche urbanistiche errate e della povertà, con la più alta percentuale di abitazioni malsane, non riscaldate, inefficienti energeticamente, con problemi strutturali. La povertà è tra le prime cause di dannosità per l'ambiente.

La transizione energetica sconta forti ritardi: bassa crescita delle rinnovabili, utilizzo di carbone, trasporti altamente emissivi, assenza di metano, basso utilizzo dei mezzi pubblici e altissimo ricorso agli automezzi privati.

Dopo quasi due decenni i Comuni dotati di un Piano urbanistico coerente Piano Paesaggistico regionale sono una minoranza. L'abbandono del carbone è più delicato e costoso che per altre regioni. Oltre la salvaguardia dell'occupazione, è infatti indispensabile garantire un più alto livello di sicurezza del sistema elettrico, con conseguente necessità di maggiori investimenti in infrastrutture che, per essere sostenibili economicamente devono produrre in export.

Anche per il settore digitale, l'insularità impone maggiori investimenti in infrastrutture.

Ai noti problemi dei Comuni si somma la loro eccessiva frammentazione: la Sardegna è 14^a su 20 regioni nel rapporto abitanti/comuni, con conseguente difficoltà nel perseguire economie di scala e nell'erogare servizi di qualità alla cittadinanza.

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

Entro il 2050 vanno risanate le ferite ambientali, garantita l'integrità ambientale e la biodiversità sarda entro il paradigma della "sostenibilità sociale".

Entro dieci anni la qualità della vita nelle zone urbane interne deve risultare allineata alle città, arrestando così l'abbandono del territorio perché reso vivibile con la riqualificazione del patrimonio, il potenziamento dei trasporti e della connettività e il decentramento dei servizi entro i limiti di sostenibilità socioeconomica

In un decennio il fabbisogno energetico è soddisfatto pienamente da fonti rinnovabili e il metano, utilizzato nel medio periodo come soluzione ponte (evitando opere impattanti come GALSI e dorsale), per garantire una giusta transizione, sicurezza, continuità di erogazione e costi sostenibili per l'utenza civile e industriali

La transizione digitale, correttamente gestita renderà la Sardegna una terra *digital* e capace di collegarsi con tutto il mondo, superando così la condizione strutturale di insularità.

L'acqua deve tornare ad essere un bene primario da tutelare e da utilizzare nel modo più consapevole e sostenibile.

I trasporti interni, in particolare su ferro, anch'essi funzionali alla rinascita delle zone interne grazie al collegamento di tutti i territori (a partire da Nuoro) saranno decarbonizzati. Il trasporto pubblico, potenziato e riorganizzato disincentiverà l'utilizzo del mezzo proprio con beneficio della salute, del reddito pro-capite e dell'ambiente.

LE NOSTRE PROPOSTE

La sfida della transizione energetica e del cambiamento climatico non può essere gestita dalla normalità istituzionale (Assessorato all'Ambiente) ma affrontata con il coinvolgimento di Comuni, Società civile, Rappresentanze sociali, Università e Ricerca nei processi decisionali, nella progettazione e nel monitoraggio.

La riconversione del sistema energetico isolano va realizzata con incremento delle fonti rinnovabili, produzione diffusa e impianti garanti della sicurezza energetica sostitutivi della potenza a carbone. In una logica di partecipazione e valorizzazione/tutela del territorio vanno definiti un piano di sviluppo delle Comunità energetiche, le aree eleggibili a insediamenti di Impianti rinnovabili (a terra e off-shore), e la ridefinizione con lo Stato dei poteri di concessione.

La ricchezza energetica eolica e fotovoltaica, ferma restando la solidarietà energetica nazionale, deve essere beneficiata primariamente dai sardi, anche costituendo una Multi-utility regionale a controllo pubblico, partecipata da soggetti detentori di know how, per produrre valore in ambito energetico, recupero/riciclo rifiuti e acqua, per la quale vanno risolti i problemi dell'accumulo e degli sprechi.

Il risanamento delle abitazioni, a partire da quelle dei meno abbienti, dovrà essere sostenuto con risorse europee e con una equa tassazione del patrimonio immobiliare abitativo non locato (esentando la seconda casa o fino ad un valore immobiliare complessivo derivato da risparmio ai fini di autotutela del reddito), e andranno previste norme stringenti sul controllo dell'efficienza degli impianti tecnologici.

Il potenziamento dei collegamenti pubblici centro/periferia, il decentramento e la digitalizzazione dei servizi, uniti ad ulteriori incentivi, contribuirà al ripopolamento delle zone interne.

Il sistema dei trasporti pubblici, per poter essere potenziato e decarbonizzato, deve essere oggetto di una rinegoziazione dei rapporti Stato – Regione che ad oggi penalizzano la Sardegna rispetto alle Regioni a Statuto ordinario e andrà attivata una vertenza con Ferrovie dello Stato per la ridefinizione del Piano Commerciale che ha penalizzato la Sardegna in fase di predisposizione dei progetti PNRR. Nel trasporto privato andrà incentivata la riconversione del parco auto verso l'elettrico/ibrido, con priorità per le fasce più deboli della popolazione ed i lavoratori dipendenti.

TRAGUARDO 3 SARDEGNA COLTA E CONSAPEVOLE

LO STATO DELL'ARTE

La Sardegna spicca negativamente per il basso livello di competenza degli studenti a tutti i livelli di istruzione, dispersione scolastica e abbandono precoce del sistema di istruzione e formazione, basso numero di laureati nell'età tra 30 e 34 anni.

I giovani sardi studiano poco e male, i sardi leggono e si informano meno rispetto al resto dell'Italia e soprattutto dell'Europa. Ne consegue una diffusa esposizione alla disoccupazione o alla difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro in caso di licenziamento. A carattere più generale, la pubblica opinione isolana è condizionata da una minor capacità di lettura critica e consapevole della realtà (contemporanea e storica), che è un ulteriore ostacolo per un futuro di prosperità diffuso.

L'interruzione dell'"ascensore sociale", ha fatto tornare ad essere povertà e scarsa istruzione un inevitabile destino, eredità familiare, che rischia di tramandarsi per generazioni e che può rendere non affrontabili le sfide della modernità, rendendo così impossibile garantire un futuro prospero e democratico per le prossime generazioni.

Il basso livello di istruzione e, conseguenzialmente, di consapevolezza sociale mette inoltre a rischio il patrimonio culturale e storico della Sardegna che, da opportunità, involverebbe in una gabbia culturale che isolerebbe ulteriormente la società sarda dal resto del mondo

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

Un futuro dignitoso per tutti è possibile garantendo istruzione di qualità ai giovani, fino alla laurea, e formazione continua per tutte le età.

In un mondo in continua e repentina evoluzione, dove il progresso tecnologico e digitale vivrà accelerazioni mai viste nel passato (es. sviluppo dell'Intelligenza Artificiale), la possibilità di accesso a dati e informazioni sarà sempre più possibile, le contaminazioni culturali e sociali saranno sempre più intense (es. fenomeni migratori). In conseguenza, la scarsa istruzione e il basso livello culturale renderanno le persone più esposte a povertà economica, sfruttamento lavorativo, strumentalizzazione politica e condizionamento consumistico.

Solo attraverso costanti e quantitativamente rilevanti investimenti in istruzione e cultura e con la consapevolezza della nostra e altrui "**Cittadinanza Globale**," così come definita dall'UNESCO, i Sardi e la Sardegna potranno liberarsi definitivamente da una oggettiva condizione di svantaggio e minorità.

LE NOSTRE PROPOSTE

Entro i limiti di competenza regionali, stabiliti dalla Costituzione e, in ogni caso, tenendo a riferimento che l'Istruzione è il principale fattore unitivo dello Stato italiano, il gap formativo -collettivo e individuale – che caratterizza la Sardegna può essere superato con interventi volti a:

- facilitare l'accesso "fisico" all'istruzione con la riqualificazione dell'edilizia scolastica attraverso la coprogettazione tra Scuole e EELL e con abbattimento delle barriere architettoniche, il miglioramento del pendolarismo studentesco, l'informazione ex ante sulla scelta del percorso formativo, la diffusione della scolarità di primissima infanzia, la massima estensione del tempo pieno e, in ogni caso, promuovendo la cultura del "tempo di qualità" che gli Studenti trascorrono nella scuola;
- rendere sostenibile economicamente l'istruzione mediante la gratuità dei testi scolastici, una no tax area universitaria, l'accesso a mense entro una soglia ISEE (verificata con altri parametri di benessere/malessere sociale) allargata alla parte di classe media più esposta al rischio sociale, l'ampliamento della platea di fruizione delle borse di studio prevedendole, pur legate al merito, facilitate per i meno abbienti e con sostegno pubblico alla residenzialità stagionale scolastico/universitaria. Sul piano formativo/culturale i programmi di istruzione andranno corroborati con percorsi formativi improntati a: civismo-democrazia-diritti, cittadinanza globale, migrazione, storia-cultura-lingua sarda, responsabilità sociale e utilizzo consapevole della tecnologia (digitale), ambiente e sostenibilità, salute-prevenzione-sicurezza, alimentazione sana e responsabile, lingua inglese, pari opportunità.

Altresì andranno sviluppate sinergie tra il mondo associativo e la scuola, prevedendo momenti di incontro tra studenti e società civile organizzata, parti sociali, mondo produttivo, Istituzioni, società sportive al fine di attivare sinergie strutturali. In merito al ricco patrimonio culturale, storico e artistico sardo andranno costituite sedi fisiche e virtuali per la loro promozione e finanziati nuovi strumenti di valorizzazione delle arti e degli artisti locali in una logica di promozione e contaminazione globale virtuosa.

TRAGUARDO 4: SARDEGNA SANA E LONGEVA

LO STATO DELL'ARTE

Il sistema sanitario della Sardegna versa in una condizione di grave difficoltà, aggravatasi ulteriormente dopo due anni di pandemia e in una condizione di strutturale precarietà organizzativa, che l'avvicinarsi di diverse riforme attuate nell'arco degli ultimi dieci anni ha contribuito a destabilizzare.

I dati sono impietosi e dimostrano che il diritto alla salute dei sardi è "minore" rispetto a quello della maggior parte degli italiani. Rispetto alla media nazionale, il tasso di mortalità è più alto per tutte le patologie ma, paradossalmente, il tasso di utilizzo dei posti letto ospedalieri è più basso, così come è più bassa la degenza media. Il tasso di ospedalizzazione è paradossalmente più alto, sintomo di una strutturale carenza dell'assistenza sanitaria territoriale, di base e di prima istanza. Ciò nonostante, a fronte di una evidente situazione di "carenza" del servizio sanitario sardo, la spesa pro-capite sostenuta nell'isola è più alta, così come è più alta la percentuale di spesa sanitaria sul totale della spesa pubblica.

La narrazione sulla "longevità" dei Sardi è oramai solo un mito a cui non risponde la realtà, non solo per le carenze del sistema pubblico di cura e prevenzione ma anche per fattori sociali e comportamentali che minano salute e sicurezza sociale: abitudini alimentari, alcol, fumo, violenza, scarso civismo e disattenzione alla sicurezza (es. infortunistica stradale)

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

Una sanità pubblica efficiente che torna ad essere il perno della cura e prevenzione popolare, decentrata e digitalizzata che garantisca a tutta la popolazione sarda gli standard nazionali di cura e prevenzione, a prescindere dalle possibilità economiche e dalla collocazione geografica.

L'assistenza e la cura degli anziani è garantita prioritariamente presso le loro abitazioni, le rispettive famiglie in case di comunità, superando progressivamente l'attuale sistema fondato sulle RSA.

La disabilità cessa di essere un handicap sociale ed economico.

La Sardegna deve tornare ad essere una terra dove si vive a lungo e bene, grazie all'adozione di comportamenti responsabili e con l'adozione generalizzata di stili di vita e alimentazione salubri, in sintonia con l'ambiente. Una terra che produce in modo sostenibile alimenti sani, nel rispetto delle biodiversità e nella valorizzazione delle tradizioni agropastorali, modernizzandole secondo i migliori standard di sicurezza alimentare.

LE NOSTRE PROPOSTE

Salute e sanità: con l'obiettivo di riaffermazione in tempi brevi la primazia di una sanità pubblica, efficiente, fruibile, popolare e prossima, andrà istituita una Commissione multidisciplinare di indagine, composta da esperti indipendenti e partecipata da tutti gli stakeholder del mondo sanitario (associazioni pazienti, rappresentanze dei lavoratori, terzo settore, Comuni, ...) per far luce sulle cause dell'inefficienza del sistema sanitario sardo rispetto alla media nazionale, individuare i costi comprimibili o da ricondurre alla media nazionale e per proporre soluzioni correttive, con tempi di lavoro certi predefiniti.

Per non introdurre ulteriore destabilizzazione organizzativa, il macro-modello in essere andrà stabilizzato apportando i correttivi per risolvere le evidenze negative (organici, liste attese, duplicazioni, copertura della medicina di base, ecc...), abbattendo i costi di struttura e apicali, sulla base della definizione ex ante del parametro di ricaduta sull'utente (% efficienza della spesa).

Le Istituzioni regionali dovranno concentrarsi sulle criticità ed emergenze, sulle priorità dei territori in sofferenza, e delle strutture ospedaliere/territoriali da rilanciare o razionalizzare sulla base degli investimenti già previsti: ma soprattutto l'imperativo politico dovrà essere quello di riaffermare il primato della sanità pubblica, la sua dimensione popolare/territoriale, la valorizzazione del personale sanitario e gli investimenti in turn over professionale, alla luce dei bisogni futuri e dell'innovazione medica-tecnologica.

In merito alla sanità privata, comunque indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi sanitari, andrà costituita una struttura di controllo ex ante ed ex post, anch'essa partecipata da esperti indipendenti e attori della sanità, al fine di prevenire forme speculative e/o diseconomie.

Sull'assistenza agli anziani, nell'ambito di un "patto generazionale", oltre la promozione di un sistema di cura e assistenza diffuso e solidale, andranno parallelamente promosse tutte le migliori pratiche per l'invecchiamento attivo.

Alimentazione responsabile e salubre: coerentemente con le proposte su scuole e istruzione, andranno finanziati specifici percorsi formativi, dedicati alle diverse fasce di età degli studenti, su prevenzione sanitaria, stili di vita salubri e corretta alimentazione. Le mense scolastiche, pertanto, oltre che somministrare pasti, dovranno evolvere in veri e propri centri di educazione alimentare.

Sport e benessere: la definizione del piano triennale dello sport andrà riconsiderato secondo il principio che lo sport è un antidoto alle deviazioni giovanili (abuso di droghe e alcol, fumo, bullismo e violenza, maschilismo, ...) e un veicolo di formazione alla convivenza e al rispetto degli altri. A tal proposito andrà definito con il coinvolgimento delle scuole a tutti i livelli, elette a luoghi di promozione delle attività sportive e dello spirito olimpico e prevenendo l'ampiamiento della platea degli sport, con particolare riferimento a quelli legati a mare, alle arti marziali, yoga, ecc...

TRAGUARDO 5: SARDEGNA PROSPERA E MODERNA

LO STATO DELL'ARTE

In Sardegna tutti gli indicatori sul lavoro sono negativi rispetto a quelli nazionali: lavoro irregolare, sotto retribuzione, disoccupazione/inoccupazione, disparità salariale di genere, part time involontario, NEET, infortuni.

Bassissima l'incidenza della produzione manifatturiera (-80% della media nazionale) e tutti più bassi gli indicatori relativi alle imprese innovative, ai ricercatori ed ai lavoratori della conoscenza.

Il saldo import-export è fortemente negativo anche nei settori produttivi locali (es. agroalimentare).

Il 29° rapporto Crenos sull'economia della Sardegna evidenzia una situazione di particolare gravità che, nonostante le ingenti risorse disponibili (PNRR, Fondi europei, ecc...), rischia di pregiudicare un futuro prospero e impedire la riduzione/annullamento di gap strutturali storici.

Il Crenos conferma il monitoraggio ISTAT sui 17 obiettivi dell'Agenda 2030 a livello regionale: la Sardegna è in forte ritardo su alcuni obiettivi e su troppi arretra rispetto a Italia e Europa: povertà, salute, parità di genere, energia, lavoro dignitoso, comunità e città vivibili, produzione e consumi responsabili, inclusione sociale, Istituzioni solide, partenariato...

L'impresa sarda, vittima del "nanismo" societario e finanziario, stenta a reggere le sfide della competitività per i noti gap strutturali, per una inadeguata programmazione integrata da parte della Regione Sardegna, per l'inefficienza burocratico/amministrativa ma anche per una scarsa disposizione dell'imprenditorialità sarda a "fare sistema", cooperare ed alla crescita della dimensione economico/finanziaria, come dimostrato dalla sostanziale assenza di SPA quotate.

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

Il lavoro dignitoso (continuativo, ben retribuito, salubre, non discriminatorio) si afferma in Sardegna che, nell'arco di un decennio coglie l'obiettivo della "piena e buona occupazione" governando le transizioni ecologica, energetica e digitale. Per cogliere questo obiettivo sarà indispensabile la sottoscrizione di un "patto per il lavoro, la partecipazione e per la sostenibilità" tra gli attori (pubblici, produttivi, sociali), supportato dal sistema scolastico/formativo, da una cultura della legalità e da un sistema pubblico di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro rinnovato e potenziato.

La Sardegna, finalmente in continuità territoriale, è presente sui mercati nazionali, europeo e mondiale grazie ad una adeguata politica di sostegno nella transizione verso la sostenibilità dei settori produttivi di vocazione storica (es. agroalimentare, pesca, turismo, ...), nel sostegno di nuove produzioni innovative e hi-tech rispondenti alla domanda interna e esterna, ed alla riconversione green di tutta l'industria locale.

Fare impresa deve essere reso "facile" grazie alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e alla semplificazione burocratica premiante per l'impresa innovativa, competitiva e responsabile verso la società sarda, innovativa e competitiva. La redistribuzione della ricchezza si realizza anche con la sintesi pubblico/privato convivono in società partecipate.

LE NOSTRE PROPOSTE

Nel breve termine, andrà costituito un organismo tecnico/scientifico per individuare i fabbisogni professionali futuri e per definire un Patto per il lavoro, la e per la sostenibilità della Sardegna, indispensabile per coordinare le azioni sui versanti interessati: Istruzione/formazione, Mercato del lavoro, Assistenza sociale.

Sul tema dell'occupazione e del mercato del lavoro andrà valorizzata/rilanciato il sistema pubblico di incontro domanda/offerta e posto in essere un Piano per la massima occupazione regionale con particolare riferimento a primo impiego, occupazione giovanile e femminile, integrazione e ripopolamento del territorio

Per il Turismo andrà studiato un Piano pluriennale di programmazione che valorizzi gli aspetti identitari (culturali, ambientali, storici e religiosi) e adeguare l'offerta alla domanda di turismo sostenibile. Piano definito in accordo con settori produttivi per connettere sistema produttivo e turistico, fattore di successo di altre realtà nazionali e no.

Sulla semplificazione burocratica andrà istituita una commissione regionale partecipata da esperti e multidisciplinare con il mandato di individuare soluzioni, tempi di realizzazione e ricadute e con termine lavoro max 1 anno.

Sulla continuità territoriale andranno avviate iniziative per sostenere la risoluzione 7 giugno 2022 del Parlamento Europeo che sollecita la Commissione per estendere alle isole europee le flessibilità sugli aiuti di stato e norme di vantaggio previste per i territori ultraperiferici. Analoghe iniziative andranno attuate verso il Parlamento italiano per l'approvazione di una legge di attuazione dell'insularità recentemente inserita nella Costituzione Italiana.

In materia di trasporti, andrà studiata la possibilità di realizzare una società unica aeroportuale sarda a controllo pubblico ma partecipata da capitali privati e da società simili di altri paesi dell'Unione per una sua evoluzione in Società Europea.

Per l'imprenditorialità, andranno stimolati processi di crescita, internazionalizzazione e una nuova cultura organizzativa e cooperativistica, ma anche perseguite politiche di attrattività di capitali in una logica di finanza etica.

Particolare attenzione andrà posta nello sviluppo e nel sostegno dell'economia circolare, della partecipazione dei lavoratori nei processi d'impresa.

TRAGUARDO 6: SARDEGNA DEMOCRATICA, PARTECIPATA E AUTONOMISTA

LO STATO DELL'ARTE

Lo Statuto della Sardegna è stato oggetto nel tempo di numerose modifiche, ma il testo attuale appare carente sotto diversi profili, primo fra tutti quelli dello sviluppo sostenibile, mediterraneo, europeo e globale, delle sfide contemporanee e future, dell'evoluzione della società, della tecnologia e della scienza.

Una autonomia stanca, autocelebrativa, senza più spinta ideale e, per responsabilità della attuale Giunta regionale, al traino del sovranismo egoistico della Lega.

Una Regione centralista, scollegata dal territorio e ostaggio di un bilancio immodificabile ma incapace di liberare risorse con concreti piani di razionalizzazione della spesa.

Una Regione lamentosa che scarica all'esterno le responsabilità ma tra le più inefficienti nell'utilizzare le risorse per investimenti. Una Regione che non va oltre il rivendicazionismo e incapace di costringere controparti a negoziare con Stato, Società pubbliche- partecipate – private.

Una politica priva di visione sociale, economica e internazionale, incapace di governare i processi, sorda alla domanda di modernità sociale, di partecipazione, di innovazione economica e finanziari.

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

In Sardegna: le Istituzioni regionali esercitano appieno e responsabilmente una Autonomia rinnovata e adeguata al nuovo contesto nazionale, europeo, mediterraneo e globale; le comunità locali sono artefici del loro destino; l'Amministrazione regionale, da centralizzatore, evolve nel ruolo di facilitatore/coordinatore degli Enti Locali e di co-progettista con il privato nei settori produttive, torna ad essere tra le più efficienti d'Italia: moderna, sburocratizzata, digitalizzata, vicina alle persone, che contrasta la corruzione/clientela con tutti i mezzi e si dota di organici adeguati quantitativamente e professionalmente.

Una Regione dove il "Pubblico" è riferimento per l'economia, la finanza e il credito; mondi con i quali si interfaccia e relaziona con realismo ,ma, soprattutto, autonomo e portatore di un interesse superiore: il bene comune dei Sardi .

LE NOSTRE PROPOSTE

Autonomia speciale e contemporaneità: Partendo dalla ferma opposizione al progetto di Autonomia differenziata che svuoterebbe di significato e contenuti l'Autonomia speciale della Sardegna, lo Statuto sardo deve essere rivisitato in chiave europeista e mediterranea, ambientalista e per ridefinire poteri e competenze in una logica di potenziamento dell'autonomia e di decentramento verso gli enti locali, al fine di attivare un tavolo negoziale con le istituzioni italiane.

Andrà inoltre sostenuta la proposta di istituzione di un collegio elettorale europeo per la sola Sardegna e la riforma della legge elettorale regionale a tutela della pluralità e dei territori più svantaggiati elettoralmente.

Sardegna Plurale e multiculturale: La ineluttabilità della contaminazione culturale dei popoli deve imporre la istituzione di uno specifico dipartimento nell'ambito dell'Assessorato per le Politiche Sociali deputato all'attuazione di politiche di inclusione e convivenza culturale.

Partecipazione e concertazione sociale: La Partecipazione, da inserire nella legge statutaria sarda, andrà attuata a partire dalla Istituzione di una sede di concertazione sociale e territoriale, dell'istituzione di forme di consultazione popolare (on-line) sul modello di quello adottato dall'Unione Europea sia a livello regionale che territoriale/cittadino. Andranno altresì istituite, anche per via sperimentale, le assemblee consultive cittadine/quartiere.

Solidarietà nazionale, europea e servitù militari: In merito alla coesione nazionale e alla realizzazione della piena reciprocità Stato-Regione, andrà istituito uno specifico tavolo, nell'ambito del più ampio processo di rivisitazione dello Statuto della Sardegna, per definire con precisione gli ambiti entro i quali la Sardegna contribuisce alla solidarietà nazionale in materia di energia, servitù militari e fiscalità.

Protagonismo economico e finanza etica e sostenibile: In modo moderno la Sardegna deve ritornare ad essere protagonista in ambito economico, finanziario e bancario. In questa ottica la Regione dovrebbe farsi promotrice di un forum annuale sulla finanza sostenibile e popolare e dell'istituzione di una Borsa valori del Mediterraneo, orientata a titoli di economia sostenibile, con sede nell'isola.

Informazione pubblica e consapevolezza sociale: Portale informativo pubblico regionale e locale sulle attività istituzionali e amministrative, gestito da un comitato editoriale terzo. Osservatorio dell'editoria locale con compiti di verifica e controllo della pluralità informativa locale.

&&&&&